



## Perequazione: un progetto per far crescere il Ticino

di Luigi Pedrazzini, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni

La compensazione intercomunale orizzontale e verticale e la perequazione finanziaria costituiscono tradizionalmente temi politici ad alto contenuto tecnico. Tuttavia, quando si parla di perequazione non ci si può limitare unicamente ad una analisi e ad una valutazione tecnica, in quanto dietro i diversi delicati meccanismi si celano scelte politiche di grande rilevanza.

Per capire l'importanza politica di questo argomento è sufficiente ricordarne l'obiettivo fondamentale: garantire che non vi siano Comuni privi della necessaria copertura finanziaria per lo svolgimento dei propri compiti. Si tratta quindi di assicurare – su tutto il territorio del Cantone – l'esistenza dell'ente comunale. Sotto questo punto di vista il sistema che oggi noi conosciamo ha mostrato di poter funzionare. Malgrado ciò, con gli attuali meccanismi si è involontariamente creata una sorta di deresponsabilizzazione nella gestione del Comune, che ha permesso la

sopravvivenza di amministrazioni comunali di fatto ridotte a unità decentralizzate dell'amministrazione cantonale. L'attuale perequazione ha indirettamente sviluppato un'interpretazione fuorviante della «garanzia di esistenza» del Comune, favorendo – nei fatti – la semplice «sussistenza» dell'ente comunale. Si tratta di una situazione insoddisfacente. L'obiettivo da perseguire deve essere più ambizioso: dotare tutto il territorio cantonale di enti comunali autenticamente autonomi, con capacità progettuale e con i mezzi finanziari necessari per assolvere i compiti delegati al terzo livello istituzionale.

È chiaro che questo rinnovamento dell'autonomia comunale deve passare necessariamente attraverso il processo delle aggregazioni. Non è tuttavia possibile pensare di ridurre la complessità del problema unicamente ad una questione di «massa critica». Altre misure devono essere adottate e tra queste vi è senza dubbio tutto il discorso

relativo all'autonomia finanziaria. La revisione della legge sulla compensazione intercomunale e la nuova perequazione finanziaria costituiscono quindi un passo necessario verso il raggiungimento di un'autentica autonomia comunale.

L'attuale sistema mostra limiti importanti che potrebbero in futuro rimettere in discussione il delicato compromesso su cui si fonda. Da una parte si è creata una sorta di dipendenza passiva dai meccanismi della compensazione. D'altra parte si tende a non mettere in evidenza le ragioni che giustificano l'intervento della solidarietà comunale, generando un malessere presso i cittadini dei Comuni chiamati a contribuire finanziariamente a questa solidarietà. Il disegno di riforma della compensazione mira quindi innanzitutto a porre rimedio a questi limiti rendendo i meccanismi più chiari e trasparenti e introducendo nella gestione dell'ente pubblico processi responsabilizzanti.

## Meccanismi di perequazione più trasparenti e responsabilizzanti

# 1 Importi trasferiti dalla compensazione orizzontale 1990-1999, in milioni di franchi

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	'90-'99
Contributo di livellamento	15,1	15,8	17,2	16,0	18,5	15,3	17,7	15,1	13,6	13,7	158,2
Compensazione ordinaria	4,4	6,1	8,8	9,6	10,1	12,2	14,2	16,3	16,0	16,5	114,2
<b>Totale</b>	<b>19,5</b>	<b>21,9</b>	<b>26,1</b>	<b>25,6</b>	<b>28,7</b>	<b>27,5</b>	<b>31,9</b>	<b>31,4</b>	<b>29,6</b>	<b>30,2</b>	<b>272,4</b>

Si tratta innanzitutto di riformare il sistema di compensazione, che oggi interessa ben 76 Comuni e che nella forma attuale prevede la compensazione del disavanzo d'esercizio quando un Comune applica già la pressione fiscale massima (moltiplicatore al 100%). Il progetto di revisione postula la graduale sostituzione – entro dieci anni dall'approvazione della legge – della compensazione del disavanzo con un contributo ricorrente per gli oneri legati alla gestione del territorio. Questa riforma permetterà di sostituire l'attuale contributo «passivo», con un contributo «attivo» legato all'assolvimento di uno specifico e importante compito quale quello - appunto - della gestione del territorio.

È inoltre necessario rivedere il meccanismo di aiuto agli investimenti i cui oneri sono tali da minare la struttura finanziaria dei Comuni che li realizzano. Questo sistema non ha in realtà dato i frutti sperati ed è stato poco utilizzato. In futuro le condizioni e i criteri per la concessione di tale aiuto

dovranno essere meglio specificati.

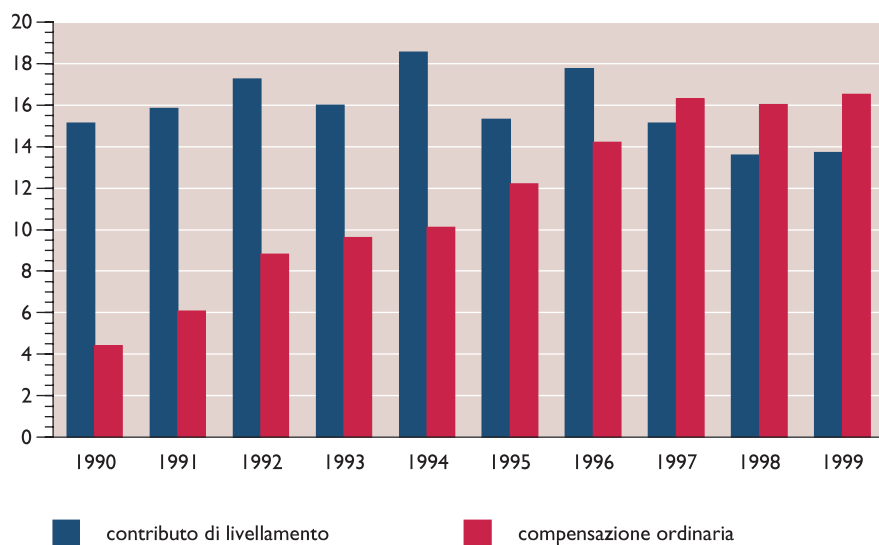
La riforma prevede inoltre un altro elemento di grande importanza: la revisione del contributo di livellamento oggi versato ai Comuni con risorse fiscali pro capite inferiori ai due terzi della media cantonale. Verrà invece mantenuto il quarto pilastro su cui poggia l'attuale sistema, ossia la compensazione verticale relativa ai sussidi e ai contributi cantonali, legato all'indice di forza finanziaria del Comune.

Come detto, il sistema odierno – unito ad un'evidente mancanza di massa critica di molti enti comunali – ha contribuito alla creazione di Comuni che di fatto costituiscono una semplice emanazione amministrativa decentralizzata dell'autorità superiore, senza alcun margine di manovra politico, senza capacità progettuale e forza contrattuale. La revisione della perequazione finanziaria unita al processo delle aggregazioni, che sembra al momento attuale prendere slancio, sono una condizione necessaria per giungere ad un

positivo cambiamento nel funzionamento del Comune e per permettere l'istituzione in tutto il territorio cantonale di Comuni dotati di una capacità progettuale locale o regionale.

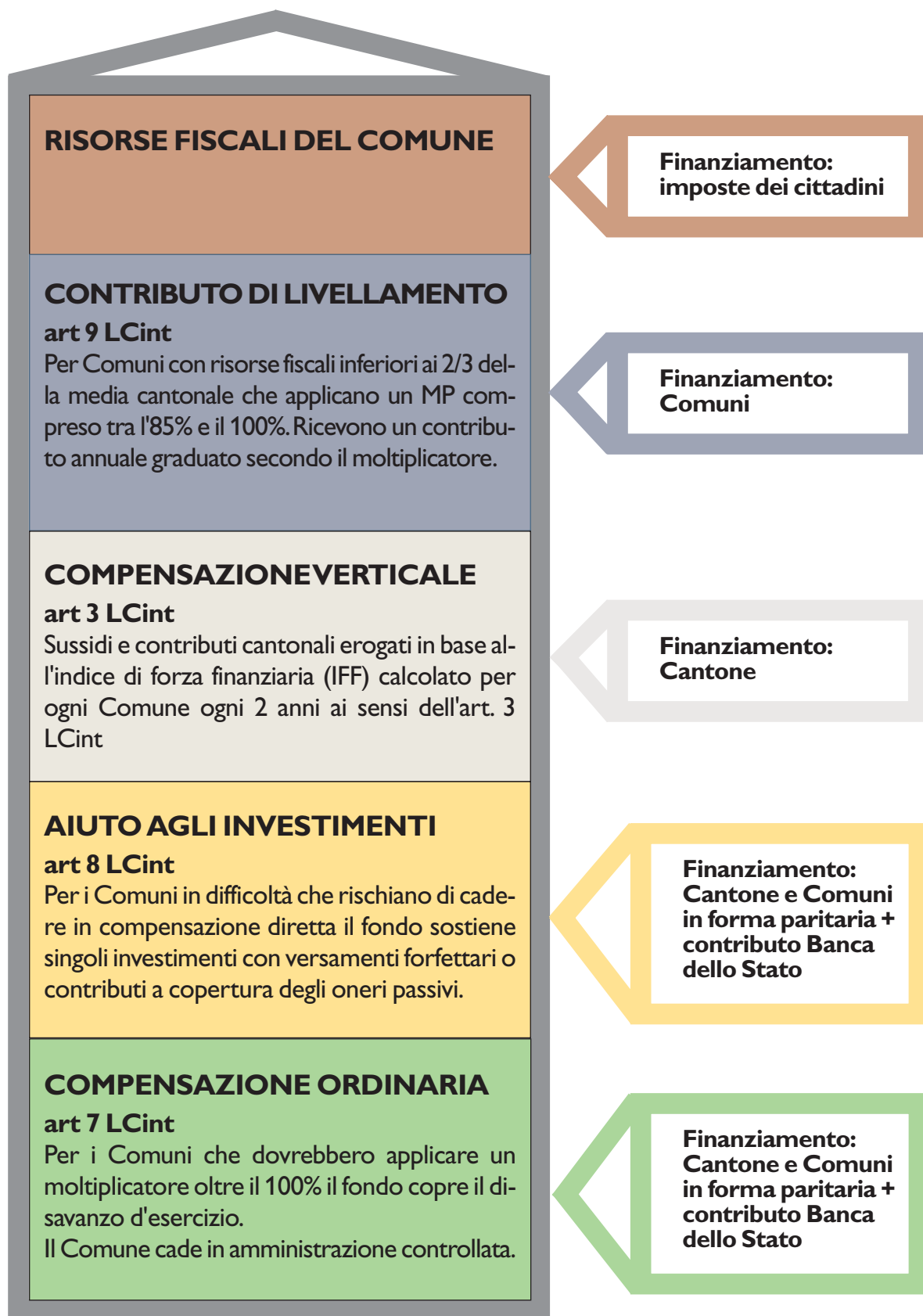
Grazie alle novità legislative che verranno proposte si vuole ridare forza al terzo livello istituzionale. Un Comune che non sarà più necessariamente coincidente con «il campanile», con la piccola comunità locale considerata dal punto di vista sociale e culturale. Sarà un Comune, invece, che si identificherà in un'unità politica in grado effettivamente di assolvere ai compiti delegati al terzo livello istituzionale, compiti che devono essere svolti con efficienza e progettualità non solo presso le città e i Comuni più grandi ma anche nelle località più piccole e più discoste. Proprio per questo motivo, la revisione della perequazione finanziaria riveste un'importanza pari a quella della politica delle aggregazioni: si tratta da una parte di sostituire meccanismi disincentivanti con meccanismi in grado di sostenere dinamiche positive e propositive, e d'altra parte di ridurre il divario di partenza delle risorse fiscali comunali, sia tenendo conto delle specificità locali, sia riconoscendo l'esistenza di Comuni a vocazione economica e industriale come pure di Comuni a carattere residenziale. Ogni Comune può offrire a tutto il Cantone i benefici legati alle proprie caratteristiche: le città costituiscono il motore economico del Cantone, facendo però capo a cittadini insediati su tutto il territorio. Per questo motivo, il maggior livellamento delle risorse fiscali comunali è necessario, affinché il terzo livello istituzionale possa rinascere e prendere vigore anche in quelle località che per storia, conformazione territoriale e posizione geografica dispongono di un gettito fiscale di partenza insufficiente all'adempimento degli importanti compiti che il Comune è chiamato a svolgere.

## A Importi di compensazione 1990-99 in milioni di franchi



# La legge attuale

(Legge sulla compensazione intercomunale, LCint)



# Le nuove proposte

